Anno XIV. Giovedì 19 Giugno 1879 N. 145

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

IL PROCESSO D'ALTO TRADIMENTO

dei goriziani presso la Corte d'Assise di Gratz.

(Da quei fogli)

Gratz, 16 giugno.

Si passa al sorteggio dei giurati e dopo il loro giuramento il presidente Consigliere d'appello dott. Leitmeier, dichiara aperta la seduta. Siede al banco del Pubblico Ministero il Procuratore di Stato co. di Gleispach, a quello della difesa gli avvocati dott. Schmiedl, dott. Kesjek e dott. Neumayer.

Sotto l'accusa d'alto tradimento, punibili con duro carcere dai 10 sino ai 20 anni, siedono sul banco degli accusati Carlo Jamscheg, Giuseppe de Mullisch, Luigi Gregoricchio, Stefano Riaviz. Accusati di pubblica violenza oltre ai suddetti, meno il Riaviz, siedono Giuseppe Ricchetti ed Emilio de Pogatschneg tutti da Gorizia. Questo secondo capo d'accusa detta la pena d'uno ai 5 anni di carcere.

Si fa preleggere l'atto d'accusa come fu prodotto dalla Procura di Stato di Gorizia. Questo lavoro non raggruppa ordinatamente le imputazioni e si vede dal medesimo la come lo si compilò con nemica intenzione.

Veniamo al fatto di cui l'atto d'accusa: Nella primavera del 1878 in diversi luoghi posti alla destra sponda dell'Isonzo spiravano dei sentimenti di distacco dall'Austria accompagnati con delle dimostrazioni.

Pochi giorni dopo e precisamente addì 2 giugno per parte d'un tedesco si organizzava una contrdimostrazione in senso austriaco a Podgora ove in quella circostanza venne dagli italiani inalberata su quel monte in segno di protesta un grande vessillo tricolore. Sotto tale bandiera stava una specie di proclama col quale il Comitato d'azione goriziano dava a sapere che quella *tricolore* venne inalberata dietro suo ordine per difendere l'onore italiano contro i loro nemici.

Nel mentre le Autorità cercavano di scuoprire questo Comitato d'azione, giunse il 24 giugno anniversario della battaglia di Solferino e d'Italianissimi naturalmente non lasciarono passare quella data senza dimostrazioni. Si trovarono nel mattino del 24 e del 25 in diversi punti di Gorizia dei proclami sovversivi parte affissi sui muri e parte sparsi al suolo. In due luoghi e precisamente vicino la Caserma e sotto il palazzo d'un buon austriaco si posero due grossi petardi. Questi *arnesi rivoluzionari* non ottennero però appieno il loro effetto, imperocchè un petardo venne scoperto prima dell'esplosione, il secondo poi scoppiò bensì con una forte detonazione ma senza danneggiare alcuno. In seguito di ciò apparvero in tutti i fogli dell'*Italia irredenta* e persino nel giornale di California *La Voce del popolo* delle corrispondenze sulla grandiosa dimostrazione nazionale ch'ebbe luogo a Gorizia.

Il fautore di queste corrispondenze e contemporaneo capo del Comitato d'Azione venne scoperto finalmente nella persona dell'architetto Antonio Tabai ed arrestato assieme ad altri sei compagni. Tabai era già politicamente compromesso nell'anno 1866 e venne internato a Temesvar. Nell'anno 1868 prese parte alla dimostrazione antiaustriaca tenuta in Palmanuova, per la qual cosa condannato a tre mesi di carcere ma poi amnistiato. Ultimamente pubblicava il giornale *Il Goriziano*.

Tabai seppe questa volta sottrarsi alla giustizia con un'evasione dalle carceri criminali, nel mentre gli altri complici dopo dieci mesi di detenzione preventiva vennero trasportati a Grazt. La parte attiva che ognuno degli accusati prese nella summenzionata dimostrazione è la seguente: Carlo Jamscheg per ordine del Tabai copiava e spediva delle corrispondenze, provvedeva alla stampa dei proclami per le quali cose riceveva del danaro che poi consegnava parte al Gregoricchio pell'acquisto della polvere. Giuseppe de Mullisch somministrava di propria sponte il danaro per la polvere e pei proclami, i quali ultimi poi anche diffondeva. Luigi Gregoricchio si portò a Udine, prese in consegna i proclami già fatti, comperò della polvere e portò il tutto a Gorizia, ove egli pure si prestò per la diffusione dei stampati sovversivi. Giuseppe Ricchetti pose alla Caserma uno dei due petardi. Giuseppe Vinci che fabbricò tutti e due i petardi uno dei quali e precisamente quello che scoppiò in piazza del Duomo, fu da lui stesso posto sul luogo, seppe sottrarsi all'arresto ponendosi in salvo nel vicino regno d'Italia. Emilio Pogatschneg ha spiegato al Vinci i dettagli della fabbricazione dei petardi. L'inalberazione della Tricolore la si ascrive al Vinci coadjuvato dagli altri.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il presidente fa allontanare gli accusati, meno il Jamscheg contro il quale procede l'interrogatorio.

Il procuratore di stato propone il dibattimento a porte chiuse; il dott. Kosjek vi si oppone. La Corte decide per la pubblicità, trattandosi l'odierna causa in una città tedesca.

Il Presidente fa preleggere il proclama, le corrispondenze, l'epigrafe trovata sotto la tricolore sul monte di Podgora; spiega la bandiera stessa — e poi domanda all'accusato Jamscheg se ricorda di aver scritto o copiato quelle parole. L'accusato risponde che *«che gli vien tutto nuovo»*.

La sala è affollatissima di curiosi. Quando il pubblico vide spiegare la bandiera tricolore emise un *ooh* che significava una specie di compiacenza e di compassione per gli accusati.

La seduta venne levata per riprenderla alle 4 del pomeriggio.

Domani il seguito.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma: In una riunione ristretta dei capi delle varie frazioni di sinistra si decise di convocare tutti i deputati di sinistra, soltanto dopo che il Senato avrà dato il voto sulla abolizione della tassa macinato. Ove l'abolizione venga respinta, verrebbe proposta alla Camera una deliberazione appoggiata all'articolo 10 dello Statuto, il quale stabilisce che *ogni legge d'imposizione e di tributi sarà presentata prima alla Camera dei Deputati*. Secondo questo articolo la sinistra nega al Senato la facoltà di emendare le leggi finanziarie. Ove il ministero si opponesse, si solleverà la questione politica col rovesciare il gabinetto.

Fecero cattiva impressione le dichiarazioni di Torrigiani e Pissavini secondo le quali essi ed i loro amici nuovi senatori non avrebbero votate le leggi gia approvate dalla Camera. Si crede che tali dichiarazioni siano state consigliate da Depretis onde intralciare maggiormente l'abolizione della tassa di macinato.

La versione pubblicata dall'*Opinione* sulla parole pronunziate da Depretis e relative a Nizza, è esattissima. Negli atti ufficiali furono corrette, ma sta sempre che le parole proferite dal Presidente del Consiglio dei ministri furono: « Nizza appartiene alla grande famiglia italiana. »

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma 17: A proposito dell'esito delle elezioni comunali di Roma, i giornali si addossono vicendevolmente la responsabilità. La colpa vera però è dei deputati romani, i quali, come diceva ieri l'*Opinione*, hanno voluto esercitare una specie di dittatura, e, producendo uno screzio tra i liberali, hanno facilitato la riuscita di alcuni candidati clericali. L'*Opinione* crede che, in seguito al fiasco completo della loro lista, essi sarebbero obbligati a dimettersi, perchè è chiaro che hanno perduto la fiducia della cittadinanza.

ESTERO

Austria. Il grande possesso feudale della Boemia si è diviso in due parti: uno chiede l'azione in comune col grande possesso costituzionale per ottenere una maggioranza conservativa nel Parlamento di fronte ai programmi di S. Pölten e Graz; l'altro, con a capo Clam Martinitz, vuole continuata la politica passiva.

Francia. Ecco con qualche maggior dettaglio il resoconto della seduta del 16 della Camera di Versailles. Lo togliamo da un dispaccio da Parigi, 17, al *Secolo*: Nella Camera avvennero ieri scandali senza esempio per opera dei bonapartisti. Questi scandali erano premeditati, giacchè corrispondenti parigini a giornali bonapartisti delle provincie li avevano preannunciati. Apertasi la discussione della nuova legge sull'insegnamento, Cassagnac esordì domandando a Ferry che nel recente discorso parlò di falsificazione, se alludeva forsa alla circolare reazionaria trovata da Girerd in un vagone ad Espinal, circolare falsificata a danno del ministero Broglie-Fourtou.

Chiamato all'ordine da Gambetta, Cassagnac disse che voleva solo rinviare a Ferry le frasi adoperate da questi contro le petizioni clericali, e che voleva provare come un governo il quale ha nel suo seno un Girerd sottosegretario nella giustizia, non ha diritto di rimproverare gli altri.

Gambetta, constatando l'oltraggio fatto al governo, propose contro Cassagnac la censura coll'esclusione temporanea dalle sedute.

Ne seguì un indescrivibile tumulto.

I bonapartisti si precipitarono nell'emiciclo urlando.

Derix gridava: è una vigliaccheria!

Tirard, ministro del commercio, minacciò di schiaffeggiarlo.

Girerd, Guichard, Langlois, ed altri dovettero usare eguale energia.

Gambetta, non riuscendo a far cessare il tumulto, si coprì, sospendendo così la seduta.

Le tribune furono fatte sgombrare. Riunitisi i deputati negli uffici decisero alla quasi unanimità di modificare il regolamento per proteggere la dignità della Camera.

Ripresa la seduta, Cassagnac appoggiato da Rohuer tentò invano di attenuare le escandescenze e dichiarò di ritirarle tutte per poter continuare la difesa della libertà religiosa.

Consultata da Gambetta, la Camera pronunziò contro Cassagnac la censura coll'esclusione temporanea.

Tale penalità impone al censurato di uscire immediatamente dall'aula e di astenersi per tre giorni dalle sedute.

Gambetta invitò quindi Cassagnac a discendere dalla tribuna.

Cassagnac proruppe allora nelle seguenti parole:

« Applico al governo intiero le parole indirizzate a Girerd; è un governo infame, una congrega di miserabili. »

Gambetta lo avvisò che queste nuove espressioni costituivano un delitto di diritto comune e che verrebbero deferite al procuratore della Repubblica.

Finalmente Cassagnac si risolse d'uscire a passi lenti e con contegno dispettoso.

La discussione sulla legge Ferry venne rinviata ad oggi.

Germania. Da Berlino si annunzia che il principe Bismarck ha dichiarato al principe di Bulgaria, che l'unione della Bulgaria e della Rumelia orientale è questione di tempo, dichiarazione che avrebbe fatto molta impressione nelle sfere diplomatiche, perchè contraria all'attitudine del Cancelliere al Congresso di Berlino.

Russia. Il *Mémorial diplomatique* conferMando la notizia del richiamo del conte Schuwaloff, ambasciatore russo a Londra, dice che l'Imperatore Alessandro desidera di consultarlo a proposito di varie riforme interne.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli che il principe Battemberg arriverà in quella città il 22 giugno e smonterà all'ambasciata russa. Il 27 sarà a Tirnova capitale della Bulgaria e presterà giuramento alla Costituzione il 28.

Nei monti Rodope temonsi nuove rivolte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 48) contiene:

487. *Avviso d'asta.* In seguito ad avvenuto incanto, l'appalto della Rivendita in Cividale, Piazza Paolo Diacono, venne deliberato per l. 600 e su questo prezzo fu fatta un'offerta la quale lo elevò alla somma di l. 630. Su tale nuovo prezzo, si terrà un ultimo incanto presso l'Intendenza di Udine il 5 luglio p. v. pel deliberamento definitivo.

488. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'esattore del Comune di Forgaria e Medun fa noto che l'11 luglio p. v. presso la Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Forgaria e Medun, appartenenti a Ditte debitrici verso l'esattore stesso. *(Continua)*

Elezioni amministrative.

La *Patria del Friuli* annunzia molto gravemente ai suoi lettori che la lista di Consiglieri votata nella riunione elettorale di lunedì 16 corr., *deve intendersi, secondo le prese informazioni*, come proposta dall'*Associazione costituzionale.*

Godiamo che la *Patria* abbia degli informatori: speriamo tuttavia che siano in caso di renderle migliori servigi di quello che le hanno reso questa volta.

Il Consiglio direttivo dell'*Associazione costituzionale* ha deliberato di non prendere quest'anno alcuna iniziativa nella faccenda delle elezioni comunali e provinciali.

Questa è la verità.

E il motivo di tale deliberazione è subito capito.

È da desiderare che, come dicevamo ieri, la *piccola politica* abbia la minore influenza possibile sulle elezioni amministrative. Non deve tanto importare agli elettori il sapere se il signor *X* sia seguace dell'on. Cairoli, o il sig. *Y* dell'on. Depretis, o i signori *A* e *Z* dell'on. Sella; quanto di conoscere se i candidati abbiano le qualità, le attitudini per farne dei buoni consiglieri comunali, sotto leggi di libertà, in un paese retto a Costituzione monarchica rappresentativa.

Ma se la iniziativa e la direzione del movimento elettorale amministrativo viene assunta da una società politica, è evidente che questa cercherà di dipingere le elezioni col proprio colori.

Quindi lavorerà per escludere uomini benemeriti del Comune, perchè non iscritti nelle liste dei suoi soci: e si affannerà a fare entrare in Consiglio gente che avrà per solo titolo l'appartenere alla Società.

Talvolta le condizioni del momento possono consigliare l'opera delle Associazioni politiche anche in questo argomento, per evitare danni peggiori; ma è certo che per regola generale meglio è che quell'opera sia risparmiata.

Ed anche quando le Associazioni politiche intervengono, non le vediamo noi cercare dei compromessi e delle transazioni, per procurare di raggiungere almeno in parte i propri scopi? Non è dunque preferibile che esse lascino alla libera iniziativa dei singoli elettori la costituzione di comitati, e tutto il lavoro preparatorio per le elezioni?

Così hanno ritenuto quei cinquanta che la *Patria del Friuli* vuol denunziare come tutt'uno coll'Associazione costituzionale. Essi si sono costituiti in comitato, il quale d'ora in poi prenderà il nome di **Comitato dei cinquanta** e la *Patria*, che li ha contati, non troverà a dirci nulla in contrario.

E può anche darsi che di quei cinquanta parecchi appartengano all'Associazione costituzionale: e che gli iniziatori sieno di quella razzacia di moderati, messa all'indice dai padroni dell'oggi. Ebbene? Siamo dunque noi moderati messi al bando del mondo civile? Siamo proprio interdetti dall'*aqua* e dal *fuoco*? Se così fosse, vorremmo pregarvi, avversari cortesi, di lasciarci almeno tutto il *sale* — e non durerete fatica a continuare a farne senza. — Del resto questa iniziativa che la *Patria* attribuisce ai moderati, fa vedere che in costoro c'è ancora un po' di vigore, e di affetto alle istituzioni; poichè è bastato che la *Patria* tema il vedere nella riunione dei cinquanta un colpo della terribile *Costituzionale*, per affrettarsi a chiamare a raccolta i suoi fidi, e far conoscere al mondo che la *Democratica* provvederà, quanto prima, a raccogliersi e deliberare.

La tromba ha dunque suonato: ed i dormienti si destano. Vedremo quello che faranno fra uno sbadiglio e l'altro. Intanto mostreranno i denti: questo è sicuro.

Per parte nostra — di noi *Comitato dei cinquanta* — abbiamo una lista, la sosterremo, e se occorrerà la difenderemo *unguibus et rostris*. È una lista dove, senza preferenza di destra o di sinistra politica, si è tenuto conto del meglio che il paese oggi può dare, fatta ragione ai suoi bisogni. E abbiamo fiducia che gli elettori la faranno propria.

Il Comitato dei cinquanta.

Scala Gritti sotto la Loggia di San Giovanni. Nella Seduta Consigliare 19 gennaio 1876, dopo discussi alcuni provvedimenti per togliere lo sconcio delle lordure che si spandono e si accumulano tutto all'intorno di detta scala, con grave danno dell'igiene e della decenza, e con intollerabile sfregio all'insigne edificio sotto il quale è posta, dopo fatto riflesso allo stato rovinoso della Scala stessa, ed alla quasi impossibilità d'impedire gli accennati abusi a motivo del nascondigli che essa presenta, veniva preso il partito *d'incaricare la Giunta Municipale alla nomina d'una Commissione tecnica che desse il suo parere sulla convenienza di conservare o di demolire quella scala.*

Il Municipio prestavasi subito all'esecuzione dell'accennato incarico; ma la eletta Commissione non si riunì mai, e finì per dimenticare il ricevuto mandato.

Successivamente avendo il Consiglio deliberato

il ristauro di detta Loggia. e stanziata a tale effetto nel Bilancio la somma di L. 24,000, il Municipio, osservato che tale ristauro era vincolato alla conservazione o soppressione della scala Gritti, procedeva alla nomina di una nuova Commissione, perchè desse il suo parere in proposito.

La nuova Commissione, composta dai signori Scala cav. Andrea architetto, Asti cav. Domenico ing. capo prov., Falcioni ing. Giovanni prof. all'Istituto tecnico e Puppati dott. Girolamo ing. capo municipale, esponeva il suo opinato nella seguente Relazione:

La sottoscritta Commissione chiamata con lettera 28 giugno 1878 a dare il suo parere in merito alla convenienza di conservare o demolire lo scalone esistente sotto la Loggia di S. Giovanni, nel presentare il proprio voto in proposito, crede utile di corredarlo di alcuni cenni relativi alla costruzione dell'attuale Loggia e Chiesa di S. Giovanni e dello scalone in questione, come quelli che influirono grandemente, insieme ad altre considerazioni relative all'estetica, alla solidità e comodità dell'edifizio, a determinare la sottoscritta ad emettere il sotto indicato parere.

Caduta per antichità nel 1531 l'antica Chiesa di S. Giovanni Battista, esistente alle falde del Castello, nello spazio occupato dall'attuale piazzale detto di San Giovanni, il Comune di Udine deliberò di sgombrare quel sito da tali rovine, e di demolire alcune casupole che opprimevano la magnifica loggia Comunale. Fu allora decisa la ricostruzione della Chiesa più all'indietro, approvando il progetto del Capomastro Bernardino da Udine, di decorare la nuova costruzione con un porticato a colonne, cui si diè mano nell' 1533, continuando a lavorarvi attorno per varj anni.

La nuova Chiesa era completa nell'anno 1540: ma così non fu del porticato, il quale non ebbe il suo termine che nel secolo seguente. Nel tomo D, XXII degli atti del Comune, trovasi il disegno dei portici accennati, fatto nell'occasione di una proposta discussa in Consiglio nel 21 febbraio 1563, colla quale si intendeva di costruire al dissopra della loggia un pubblico granaio: in quel disegno e progetto nessuna traccia si rinviene dell'attuale scalone.

Solo nella Seduta Consigliare delli 12 luglio 1584 venne proposto di costruire, sul disegno dell'architetto Floreani, una scala, che dall'estremità settentrionale dei portici conducesse al portone d'ingresso al Castello, e ciò onde togliere al Prestantissimo Luogotenente e suo seguito, i disagi, in tempi di pioggia e di sole, nel trasferirsi quotidianamente dal Castello al Duomo per udire la messa ed altri divini uffici, attesochè mediante tale scala, poco men che tutto il cammino rimaneva al coperto e difeso dall'ingiuria del sole *e dell'acqua del cielo...!!*

La proposta venne accettata, specialmente perchè il prestantissimo Luogotenente Pietro Gritti si era offerto di procurare la massima parte dei necessari fondi, senza aggravare di spese il Comune, che v'entrò solo per Ducati 300, compresa la necessaria modificazione dei volti preesistenti, là ove si decretava costruire lo scalone, con poco rispetto al bellissimo e svelto edifizio ed alla sua solidità.

Guari però non andò che venne pienamente riconosciuto, come lo scalone Gritti peccasse sotto ogni riguardo, non esclusa la vantata commodità per gli illustri nostri signori, quando dovevano recarsi alla messa, talmentechè nei 1736 s'agitò la questione stessa che oggi agitiamo noi, cioè di demolire lo scalone, estraneo affatto all'edifizio originale, e rimettere il classico monumento nel pristino stato. Però volendo nel tempo stesso non solamente conservare, sibbene migliorare l'accesso al Castello per via coperta, venne incaricato l'architetto Veneto Boschetti di studiare la questione ed allestire un progetto in proposito.

Il progetto Boschetti trovasi nel tomo D,XII dell'Archivio Comunale, e risolve in modo proprio, comodo ed elegante il problema, dacchè, tolto lo scalone Gritti e rimessi i volti nel pristino stato, egli propone di costruire lo scalone d'accesso al Castello partendo dall'arcata centrale dell'ala di Nord della Loggia, ed imboccando i portici rampanti dietro stanti, e che conducono al Castello.

Pare che il Comune fosse animato dei migliori propositi di por mano a quel lavoro, proponendosi perfino di introdurre qualche modificazione sopra la cornice, probabilmente allo scopo di togliere la vista del poco adattato coperto. Ciò è tanto vero, che venne in proposito interpellato l'architetto Veneto Giorgio Massari, il quale con voto 13 agosto 1738 rispose: che la fabbrica dei portici che fiancheggiano l'ingresso della pubblica Cappella di S. Gio. Batt. (ideata a suo credere dal Sansovino), s'intende completa così come al presente si vede, cioè senza alcun ornamento sopra la cornice, di balaustri od altro, al che lo persuadono li due frontispizi nelle mezzarie sopra le due medaglie, e che altro non vi manca se non di eseguire il coperto in piombo, come nella parte centrale. Concordia in questo avviso Francesco Andrioli, come da voto nell'anno 1735, che si trova nel vol. C, tomo II, pag. 302.

Ciò premesso, la sottoscritta, in seguito a sopraluogo, e considerato:

1. Che lo scalone Gritti venne indubbiamente costruito posteriormente alla Loggia di S. Giovanni, alterando la forma originale e classica dell'edifizio;

2. Che esso fu eseguito per un determinato scopo oggi cessato affatto, e forse per sola deferenza all'ill.mo Luogotenente, che in massima parte ne sosteneva la spesa;

3. Che lo scalone non ha legame collo stile dell'edificio, e che pur volendolo ricostruire bisognerebbe con ragguardevole spesa modificarlo *completamente* e rinnovarlo in guisa che non resterebbe più neppure come monumento storico, se pur qualcuno volesse trovarvi qualcosa d'importante da tale punto di vista;

4. Che già altra volta venne riconosciuta la poca opportunità e disarmonia di esso scalone, e che probabilmente la sola mancanza di fondi fece porre da parte il progetto Boschetti, il quale presenta una soluzione più commoda e razionale del problema relativo all'accesso al Castello, senza deturpare l'edifizio e rimettendolo nel pristino stato;

5. Che il principale motivo di deterioramento di quell'edificio deriva *senza dubbio* dall'alterazione imprudente fatta alle volte, onde rialzarle e dar luogo alla rampa dello scalone, e che perciò ricostruendolo vi sarebbe pur sempre una causa prossima e continua di guasti ed alterazioni, una minaccia perenne alla stabilità;

La sottoscritta Commissione è d'avviso:

« Che dovendo dare alla Loggia la massima importanza sotto ogni riguardo, si debba *rimetterla interamente* nel suo stato originale, trasportando la scala d'accesso al Castello nell'interno dell'edifizio, precisamente come aveva progettato il Boschetti nell'anno 1736, seguendo, se è possibile, il sopra riportato consiglio del Massari, onde ridurre nello stato e grado che merita uno dei più bei monumenti del nostro paese. »

Tali ragioni rinforzate dalla spesa non lieve che richiederebbe la ricostruzione di quella scala, hanno determinato il Municipio ed il Consiglio ad accogliere le conclusioni della Commissione, per cui nella seduta 17 corrente venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« È autorizzata la Giunta Municipale a dar corso ai lavori di ristauro della Loggia di S. Giovanni, coi fondi già stanziati a questo titolo, sopprimendo la scala Gritti e ristabilendo l'edificio nelle sue forme originali come venivano ideate da Bernardino di Morcote; con riserva di provvedere ad un più comodo accesso al Castello dalla Loggia stessa secondo il progetto Boschetti evocato dalla Commissione, allorquando tale accesso venisse aperto a comodo del pubblico e le finanze del Comune permettessero la spesa relativa ».

Concorso per un posto di Commesso postale. Il posto di Commesso Titolare dell'Ufficio Postale di Palmanova, essendosi reso vacante, da domani viene messo al concosso.

Coloro i quali aspirassero a tale impiego, dovranno presentare a questa Direzione Prov. delle Poste un'istanza su carta bollata da cent. 60 corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta.
c) Fedine Criminali.

In detta istanza i candidati dovranno altresì dichiarare di essere disposti a prestare la prescritta cauzione e fideiussione in cartelle del Debito Pubblico, oppure con ipoteca su beni stabili; la prima delle quali ammonta a l. 1200 effettive, e la seconda a l. 15,000.

Udine 18 giugno 1879.

Il Municipio di Montereale-Cellina, a nome anche dei Consigli Comunali di Sacile, Budoja, Aviano, Meduno, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano, Ragogna, San Daniele e Osoppo, ha diretto al Consiglio Provinciale una istanza per ottenere che la Provincia assuma la costruzione dei ponti sul Tagliamento a Pinzano e sul Meduna ai Montelli e dichiari provinciale la strada che da San Daniele va a Sacile passando per i seguenti paesi: San Daniele, Ragogna, San Pietro, Pinzano, Valeriano, Lestans, Usago, Travesio, Toppo, Cavasso, Fanna, Maniago Grande, Maniago-Libero, Montereale, Grizzo, Malnisio, Marsure, Aviano, Castello, Budoja, S. Lucia, San Giovanni di Sotto, San Giovanni di Sopra, Sacile.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno corr., notiamo le seguenti: Moroso Vinceslao, Ricevitore del Registro a Cividale, traslocato a Savigliano; Torri Luigi, id. a Casalmaggiore, id. a Cividale.

Serata di beneficenza. Sappiamo che ieri sera il Consorzio filarmonico udinese, unitosi in Assemblea, ha incaricato la sua Rappresentanza di accordarsi colle altre Società cittadine affine di dare assieme un trattenimento pubblico a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po. Applaudiamo al bello e filantropico pensiero, ed auguriamo che sia presto tradotto in atto.

Soscrizione per gl' inondati dalla Rotta del Po.

Somma antecedente L. 3.64—

Dedini Natale l. 10, Francesco di Caporiacco l. 2, Franc. Comelli di Udine l. 25. Totale L. 401

Inaugurazione della bandiera del Consorzio filarmonico. Abbiamo già annunziato che il 24 corrente il Consorzio filarmonico udinese inaugurerà solennemente la sua bandiera, ed abbiamo detto che questa è un vero oggetto d'arte, specialmente per la cetra a cesello, opera del sig. Pietro Conti, che la sormonta. Oggi aggiungiamo che l'inaugurazione sarà veramente solenne, avendo la Presidenza della Società filarmonica diramati numerosi inviti, sia alle Rappresentanze delle varie Società cittadine, sia a dilettanti e mecenati della nobile arte musicale, ed avendo disposto che la festa sia rallegrata da un distinto concerto, che eseguirà anche una composizione di circostanza, scritta dal chiaro maestro Arnhold. Hanno gentilmente accettato d'essere matrinè della bandiera le egregie dilettanti di piano signorine Elisa Montico e Vittoria Andreoli, le quali saranno assistite nella cerimonia dell'inaugurazione dalla piccola pianista Pierina Arnhold. La festa, come è già noto, avrà luogo nella sala del Teatro Minerva.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda militare questa sera alle 7 1[2 pom. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Ai bagni »	Carini
2.	Mazurka « Sul lago! »	Carini
3.	Fantasia militare « Ventiquattr'ore al campo degli inglesi »	Carini
4.	Polka concerto « Nei boschi »	Carini
5.	Galop « Alla bersagliera »	Carini

Le campane. Ci scrivono: La Questura di Venezia ha stabilito un orario per limitare le suonate delle campane. È una saggia disposizione che dovrebbe adottarsi anche a Udine. All'autorità non mancherebbe la riconoscenza di tutti i cittadini abitanti in prossimità delle chiese fra i quali, per sua disdetta, si trova anche chi scrive. L.

Disgrazie. La sedicenne contadina di Trasaghis, Zuliani Luigia, si recò il 9 corr. mese a coglier erba sull'orlo d'una roccia: disgrazia volle che le scivolasse un piede, per cui cadde nel sottostante burrone della profondità di circa 50 metri, rimanendo all'istante cadavere.

A Chiusaforte, l'oste B. P. da Resiutta, nel mentre il giorno 14 corr. transitava colla sua vettura per il paese, mise in precipitosa corsa il cavallo, dimodochè certo M. G. che sedeva presso il B. venne sbalzato da quella e cadde su un mucchio di sassi, ferendosi così gravemente al mento.

Furti. A Godia, la notte dal 16 al 17, ad opera d'ignoti, fu rubato un somaro, cagionando così al proprietario dell'animale, certo Ca... Giovanni, un danno di circa l. 50

— A S. Giovanni di Livenza (Sacile) il noto ladro campestre B. A. coadiuvato nell'opera da due suoi figli, riescì nello spazio di cinque giorni, a rubare al possidente M. G. B., circa 160 kil. di foglia di gelso: ma questi, accortosene, li denunciò all'Autorità Giudiziaria. — Le copiose libazioni a cui si dedicò l'oste B. C. il giorno 14 volgente mese, fecero sì che, preso da forte sonno, si addormentasse su di una pubblica via nei pressi di Pordenone. Un tal B. V. passando di là, colse l'occasione per alleggerirlo di un sacco di tela, della giacca di lana e di un portafogli contenente l. 40. Dopo di che si rese latitante.

Tentato furto. La notte del 12 volgente mese, in Tiezzo (Pordenone) due sconosciuti tentarono introdursi, mediante leva, nell'osteria di certo Celeste V...: ma questi svegliatosi al rumore, si mise a gridare; per il che i malintenzionati abbandonarono l'impresa, dandosi alla fuga.

AVV. EUGENIO BIAGGI.

L'annunzio inaspettato della morte di **Eugenio Biaggi** mi piombò sull'anima come un colpo dolorosissimo, che non ha balsamo che ne attenui lo spasimo.

Io lo conobbi per la prima volta in mia casa dopo l'assedio di Venezia, e da quel giorno gli fui sempre amico. Egli veniva con un vecchio amico e condiscepolo l'avv. Astori a persuadermi che assumessi la direzione del giornale *Il Friuli*, mentre mi preparavo ad andare in Piemonte, d'accordo con alcuni miei amici di Venezia e specialmente col Sirtori.

Si volle difatti tentare di avere la parola anche collo stato d'assedio; e non fu indarno, finchè quel foglio fu lasciato vivere dal sospettoso straniero. Egli ed altri amici lo sostennero ne' primordii e finchè visse.

Ottimo patriotta, **Eugenio Biaggi** aveva parte diretta in tutta l'opera della preparazione, che in que' tempi era accompagnata da molti pericoli. Entrò anche direttamente nelle cospirazioni, quando io gli dicevo che sarebbero passati da dieci a dodici anni prima della riscossa e che intanto bisognava cooperare alla educazione dei giovani.

Come era ottimo amico, così era amoroso figlio e fratello, eccellente nella sua professione, per intelligenza e laboriosità, franco e piacevole nella conversazione, servizievole ed uomo integro e dotato delle migliori qualità sotto a tutti gli aspetti.

Mentre l'uno dopo l'altro, come le foglie d'autunno, vanno cadendo i coetanei, e noi vecchi ci troviamo sempre più nella solitudine, non possiamo vivere che di memorie. Per me la memoria di **Eugenio Biaggi** resterà carissima per tutto quel po' di vita che mi rimane e dovrò dire di lui: Fortunato il momento in cui t'ho conosciuto! Sebbene da alcuni anni c'incontrassimo di rado, pure ogni volta che ci accadeva di vederci, vivissimo era l'affetto con cui ci stringevamo la mano. Ora ho dovuto stringerla nel dolore ai fratelli suoi piangenti sulla sua tomba.

Oh! **Eugenio**, quante cose che non dic ricordo parlando di te! Le comprendo tutte i una sola parola: Tu eri un vero amico, un vero patriotta!

Pacifico Valussi.

FATTI VARII

Decesso. Un dispaccio da Verona di questa mattina ci reca la dolorosa notizia che la notte scorsa cessava di vivere in quella città la distintissima e tanto apprezzata anche dal pubblico udinese artista drammatica **Marianna Moro-Lin.** Tutti quelli che hanno conosciuto quella valente attrice, sentiranno con rammarico la triste nuova dell'inattesa sua perdita, e lamenteranno una morte che ha immaturamente rapito all'arte una cultrice esimia.

La beneficenza triestina in pro degli inondati dal Po continua a manifestarsi con generose offerte. Fino a ieri il solo *Indipendente* aveva raccolte l. 14.715.

La rotta del Po. Il *Pungolo* ha da Revere, 16 (sera): I lavori di ripresa della rotta che si riteneva dovessero cominciare oggi seriamente, non vennero ancora intrapresi. L'abbassamento di oggi si deve in gran parte all'estendersi delle acque verso Quingentole. Il Po è sempre grosso: dopo la prima decrescenza si mantiene stazionario.

Corsa di resistenza con cavalli montati. Il giorno 21 luglio p. v. ore 4 ant. avrà luogo una corsa fra Padova e Treviso (chilometri 50 circa) che sarà da eseguirsi da cavalli di qualunque età e razza, esclusi però tutti quelli che avessero guadagnato premi in qualsiasi corsa. 1° Premio un oggetto d'arte elargito da S. M. il Re e medaglia d'oro offerta dalla Società Corse in Padova; 2° Premio una medaglia d'oro offerta dalla Società stessa. La distanza dovrà percorrersi in 3 ore precise. Le iscrizioni si ricevono in Padova dal direttore-segretario della Società, via Gigantessa.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Pol. Correspondenz* si è affrettata a smentire le voci relative agli apprestamenti militari austriaci per l'occupazione di Novi-bazar. Quanta fede meriti quella smentita, lo si può desumere dal fatto che tutti i giornali viennesi confermano invece le voci stesse. « Già da più giorni (scrive la *N. F. Presse*) sono incominciati i preparativi per l' *entrée joyeuse* delle nostre truppe nel sangiacato di Novi-Bazar e per l'occupazione della linea del Lim, tanto importante secondo la strategia del conte Andrassy. L'intendenza militare in Serajevo ebbe l'ingiunzione di apprestare magazzini di proviande e di equipaggiamento a Visegrad, Gorazda e Fotscia e di trasportare innanzi nelle medesime località parecchie ambulanze. Inoltre i tre battaglioni del genio che si trovano in Bosnia ed il quinto battaglione di pionieri furono spinti fino a Visegrad e Gorazda, all'uopo di allargare e migliorare la strada, che di lì mette a Priboj e Prepolje ». Si può dunque ritenere prossima questa nuova spedizione austriaca.

Decisamente, non pare che il *Kulturkampf* germanico sia prossimo al termine. La lotta anzi accenna a continuare. Difatti in una recente seduta del Reichstag, uno dei capi del Centro il signor Schorlemer-Alst colse un pretesto qualunque (si discuteva un trattato di commercio colle isole di Samoa) per dare in una sfuriata contro la politica seguita di fronte ai cattolici. Pigliando argomento dalla libertà di religione stipulata nel trattato per gli abitanti delle isole che si recano in Germania, il signor Schorlemer Alst disse che si accorda a semibarbari stranieri un privilegio di cui non godono i cattolici tedeschi, tiranneggiati dalle leggi di maggio che egli chiamò orribili. «In egual modo aggiunse egli, si largisce ai nemici della società un'amnistia che si nega ai preti cattolici condannati per non aver voluto agire in modo contrario alla propria coscienza ». Pare sempre più positivo che i clericali, per rappresaglia, rifiuteranno il loro voto ai progetti sui dazi doganali presentati da Bismark, ed in questo caso prevedesi lo scioglimento del Reichstag.

Ristabilita la calma ch'era stata turbata dalle scandalose scene provocate dal Cassagnac, la Camera francese dei deputati ha incominciata la discussione delle leggi Ferry sull'istruzione pubblica. Si prevede una caldissima lotta, in ispecie sull'art. 7 di una delle leggi, col quale si proibisce ai membri delle corporazioni religiose non riconosciute dallo Stato (gesuiti, domenicani, ecc. ecc.) di tenere collegi ed altri simili stabilimenti od anche d'impartire l'istruzione in qualità di semplici maestri privati. È però certo che i progetti Ferry otterranno la sanzione della Camera; quella del Senato, invece, sembra piuttosto dubbia.

La morte del principe ereditario di Orange ha sollevato la questione della successione al trono dei Paesi Bassi, vivamente discussa in questi giorni, specialmente nella stampa tedesca. Qualcuno ha posto innanzi la possibilità che il vecchio re Guglielmo, rimanendo senza eredi in questo secondo matrimonio colla principessa Emma di Waldeck, adotti un principe di Nassau. Ma questa eventualità viene contestata dai giornali di Berlino, i quali lasciano abbastanza chiaramente intravvedere la meta vagheggiata dal principe Bismarck dell'annessione dell'Olanda

alla corona dei Brandeburgo. Presto o tardi, secondo una previsione assai diffusa, il regno degli Orange diverrà una provincia prussiana.

— La *Perseveranza* ha da Roma: La grande maggioranza del Senato mostrarsi favorevole all'abolizione del solo secondo palmento. Il Ministero è ancora incerto circa la condotta da tenersi; intanto si adopera per acquistare aderenze, e spera di trovare una soluzione favorevole, sollecitando la discussione della Camera sull' imposta degli alcool. La situazione è assai difficile.

— L' *Opinione* ha da Napoli 17: Notizie dalla Sicilia assicurano che ieri temevansi disordini nei villaggi vicini a Messina. La truppa rimase consegnata; ma nessun disordine accadde. Si nota una grande agitazione nel comune di Cesarò, dove fu proibita la fiera per causa della epizoozia.

— L'*Arena* ha da Roma: Il Re ha deciso di non intervenire all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Verrà invece da Torino il principe Amedeo. Credesi verrà direttamente a Villafranca ove lo attenderanno le rappresentanze. Per l'Austria viene positivamente il conte Thun di Hohenstein consigliere intimo dell'imperatore e comandante militare del Tirolo.

— Si ha da Acireale che il 17 il terremoto distrusse le borgate di Bongiardo, Santavenerina, Guardia, Linera e Manzano. Vi furono dieci morti e molti feriti; quasi tutte le case sono crollate o stanno per crollare.

— La Commissione per l' esame del progetto di legge sulla riforma elettorale, respinse lo scrutinio di lista con cinque voti contro quattro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17. Il Consiglio federale approvò i progetti sulla tariffa delle merci nelle ferrovie; e incaricò la Commissione di esaminare se il progetto implichi una modificazione della Costituzione. I Governi di Baviera, Sassonia e Würtemberg e le città anseatiche considerano il progetto come una modificazione della Costituzione; quindi è necessaria la maggioranza di due terzi del Consiglio federale.

Parigi 17. Un dispaccio da Batna 17 reca: Una deputazione di Uled-dand presentossi al generale Forgemol offrendo di sottomettersi. Il generale domandò la consegna dello sceriffo che provocò l' insurrezione, altrimenti attaccherà stasera. L'insurrezione si considera domata.

Vienna 17. La *Corrispondenza Politica* dice che la divergenza serbo-bulgara circa la frontiera non è appianata. La Serbia insiste nell'antica frontiera confermata dal Hatti sceriff del 1833. La Russia domanda che gran parte del distretto serbo di Zaicar diasi alla Bulgaria.

Vienna 18. Malgrado la dichiarazione contraria dell'*Italie*, il *Tagblatt* sostiene che l'Italia tiene concentrati alla frontiera 80 mila uomini (?)

Berlino 18. Nel luglio è atteso a Berlino lo czar Alessandro di passaggio pei bagni di Ems.

Parigi 18. Si considera come domata interamente la insurrezione algerina. Nella Camera dei deputati, le frazioni di sinistra manifestarono la loro indignazione per lo scandalo provocato da Cassagnac nella seduta precedente. Gambetta dichiarò volersi dimettere dalla presidenza. La maggioranza della Camera rispose, dandogli un ampio voto di fiducia e votando altresì un ordine del giorno che equivale ad una severissima censura in aggiunta a quella deliberata nella precedente seduta contro gli eccedenti bonapartisti.

Sofia 18. Il generale Parenzoff è stato nominato ministro della guerra.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. (Senato). Continua la discussione sul Macinato e sugli Zuccheri.

Pepoli, continuando, dice che i calcoli fatti da Saracco nella sua relazione contemplano anche le spese semplicemente proposte come probabili. Trattasi di vedere se il Macinato possa senza pericolo abolirsi, tenuto conto delle spese solamente indispensabili e certe. Nega che le condizioni finanziarie comunali siano pessime, ma teme che tale pericolo venga veramente dall'eccesso dei lavori pubblici e delle costruzioni ferroviarie.

Il Presidente prega l'oratore di astenersi da giudizi sopra i progetti pendenti davanti all'altra Camera.

Pepoli credeva di poter esaminare tutte le spese contemplate nella Relazione di Saracco. Rinunzia alla parola, e conchiude esprimendo l'opinione che il Macinato possa abolirsi senza pericolo del bilancio, purchè si prescinda da ogni spesa non indispensabile.

Maggiorani, alludendo all'opinione emessa dal preopinante, nega che la pellagra derivi principalmente dal nutrimento di grano turco piuttosto che da mancanza di cautela nel coltivarlo e prepararlo.

Lampertico rammenta l'impressione prodotta dalla prima relazione Saracco, rettifica le citazioni addotte da Pepoli contro il Macinato, parla sulle competenze rispettive del Senato e della Camera in materia di imposte. Tali competenze solidali trovano il loro fondamento su tutti i principi garantiti dallo Statuto. Il Senato non può intendere a contraddire mai la Camera dei deputati, ma a collaborare in opera comune per una comune responsabilità. È pericoloso abolire un'imposta quando non si possa immediatamente sostituirla con altri mezzi, oppure quando le condizioni del bilancio non consentano di operare tale abolizione puramente e semplicemente. Nega che siano le imposte sul consumo quelle che gravano principalmente sul popolo; più dannose sono invece le imposte che diminuiscono la proprietà ed il capitale, che sono fonti di lavoro, di salari e di produzione. Esiste una corrispondenza tra il bilancio dello Stato e la condizione del lavoro e dell'attività nazionale. Economie è parola presto detta, ma è dificile operarle. Prima distruggere una imposta a larga base conviene tener presenti tutte le possibili eventualità politiche. Dimostra l'aumento dei risparmi, dei salari, del movimento generale industriale e commerciale, — dimostra le proporzioni superiori dell'emigrazione nelle provincie dell'Alta Italia e principalmente nel Veneto. Raccomanda il progetto dell' Ufficio Centrale (Approvazioni.)

Roma 18. (Camera.) Viene data lettura di proposte di legge ammesse dagli Ufficii: di Mascilli per aggregare i Comuni di Santa Croce, Marcone, Castel Pagano alla Provincia di Molise, Circondario di Campobasso; di Carbonelli per aggregare il Comune di Campora al Mandamento di Laurineo, Provincia di Salerno.

Prendesi a discutere la legge pei provvedimenti pei Comuni danneggiati dalla eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

D'Arco, premessa la narrazione delle rotte del Po, recentemente avvenute, e i danni enormi che ne seguirono, tributato il debito encomio ai soldati che insieme ad altri valorosi cittadini cooperarono al salvataggio delle persone e delle robe, critica l'ordinamento del servizio idraulico che non sodisfa nè può sodisfare i bisogni della sorveglianza e la difesa delle arginature. Soggiunge essere oramai addimostrato le arginature essere impotenti a contenere il fiume, e per regolarne il corso richiedersi più regolari provvedimenti. Invita il Governo ad avvisarvi, e intanto attendere a rimediare quanto più potrà ai danni di quei Comuni e di quelle popolazioni.

Mangilli approva le proposte ora fatte dal Ministero e dalla Commissione, che certo sono utilissime; ma dice che bisogna fare assai più, cioè rinforzare le arginature, facendone prima da qualche Giunta parlamentare riconoscere i difetti, condonare nei luoghi devastati le imposte dell'annata, condonare altresì a quei Comuni la tassa sul dazio consumo, e aiutare i medesimi e i Consorzii con prestiti a modico interesse, e restaurare le loro difese e le loro condizioni.

Ronchetti Tito associasi alle considerazioni dai preopinanti rivolte al Ministero. Aggiunge che fin qui, adottando misure meschine impari affatto, siamo arrivati al segno di dover subire ad ogni trato rotte e inondazioni che tempi addietro accadevano di rado. Rivolge pur esso al Ministero alcune avvertenze relative al regime del Po.

Razzaboni dice che il Governo dovrebbe oramai preoccuparsi seriamente della questione del Po: espone i suoi concetti sul sistema idraulico che gioverebbe seguire tanto nella difesa che nei ristauri delle arginature, e nel regolare l'ingresso nel Po di alcuni suoi affluenti. Appoggia poi la proposta dell'intero sgravio dalle imposte di quelle popolazioni.

Bovio consente pienamente nel progetto e in quelle maggiori disposizioni che il Governo crederà di dover proporre a sollievo dei nostri concittadini

Bernini conferma le dichiarazioni fatte da D'Arco, chiede perchè il Ministero non abbia mai presentato il progetto promesso per sistemare il Po tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, domanda perchè tanto esigue sieno le somme che voglionsi stanziare per sussidi e riparazioni e con quale ordine si procederà a queste. Presenta poi una analoga proposta.

Viene presa quindi la parola da Finzi che, riferendosi alle osservazioni di D'Arco, sostiene che il servizio idraulico è bene ordinato e bastevole al bisogno. Non nega l'utilità di ingerenze extraufficiali nei momenti di pericolo, ma dice ciò recare bene spesso inconvenienti che si potrebbero evitare, e afferma poi non riscontrarsi in Italia le turbe fameliche che nei giorni di disastro, chiamate in ajuto, si rivalgano con pretese esorbitanti delle durezze ricevute dai ricchi.

D'Arco persiste nelle osservazioni e avvertenze fatte, alcune delle quali però soggiunge che non hanno, e spera non abbiano mai quella importanza ed estensione che Finzi loro attribuì.

Dopo ciò, sono presentate altre risoluzioni da Costantini, Mangilli e Baccarini, il quale svolge la sua, per la quale confidasi che il Ministero con appositi progetti di legge completerà sollecitamente i provvedimenti necessari in seguito all'eruzione dell' Etna ed all' inondazione del Po, prendendo anche norme dalle leggi 1872-73.

Datasi in appresso dal relatore Cairoli ragione delle proposte della Commissione, che pel presente reputa bastevoli al bisogno, e dichiaratosi dal ministro Mezzanotte e dal Presidente del Consiglio di consentire nella risoluzione di Baccarini, perocchè se ora rimediasi ai danni presenti il Governo intende pure di avviare al modo di prevenire i futuri, Bernini, Mangilli, Ronchetti e Costantini ritirano le loro risoluzioni per associarsi a quella di Baccarini, che viene approvata.

Il presidente del Consiglio Depretis, secondo la riserva fatta ieri, dice non poter determinare il giorno della sua risposta relativamente all'interrogazione di Crispi sulla questione della delimitazione dei confini di Grecia e ciò dipendentemente alla natura dei negoziati di mediazione che sono in corso. Afferma del resto non esservi motivo di temere che l'Italia venga meno al suo cômpito. Col tempo verrà chiarito che la sua politica non fu debole, non fu avversa, ma bensì consentanea al principio dell'osservanza dei diritti e voti dei popoli ed agli interessi di ordine generale.

Crispi replica che se la Camera acconsente di udire le risposte e spiegazioni del Presidente del Consiglio quando tutto sia finito, egli non ha nulla a ridire.

Vienna 18. La *Pol. Corr.* di fronte alle inquietanti notizie sparse dalla stampa di opposizione, constata nuovamente, in un comunicato ufficioso, essere inventata la notizia che il neonominato console russo in Bosnia sia stato munito dalla Porta di un *Berat*, come pure essere falsa la notizia che la Curia romana, in vista della convenzione del 21 aprile, siasi rifiutata di trattare col governo austriaco circa la regolazione dei rapporti ecclesiastici nella Bosnia e nell' Erzegovina, mentre anzi la Curia, e precisamente negli ultimi giorni, avviò tali trattative per iscritto e di propria iniziativa. Lo stesso foglio constata poi essere goffe e tendenziose menzogne tutte le voci sparse su mobilizzazioni ed estesi preparativi per la marcia delle truppe austriache nel Sangiacato, mentre da parte del governo non fu presa di mira che l'esecuzione dell'art. 7° della convenzione, vale a dire l' invio di periti militari, i quali, di concerto coi commissari turchi, devono far rilievi sullo stato delle strade, delle comunicazioni e dell'alloggio per le truppe.

Inventata è la notizia che la Porta abbia fatte delle difficoltà circa la nomina dei commissarii; è all'incontro vero che dipenderà dal risultato dell'inchiesta se e quando abbia ad aver luogo la marcia delle truppe, e che il governo ritiene dover far dipendere tutto dal quantitativo delle spese. Il governo ammonisce quindi il grande pubblico a non lasciarsi ingannare dal linguaggio della stampa dell'opposizione.

La *Pol. Corr.* annunzia che l'Imperatore parte questa sera per Ischl, ove si tratterrà 15 giorni, e che onorò il co. Andrassy d'una nuova visita che durò oltre un'ora.

Berlino 18. La Commissione all'imposta sui tabacchi respinse il dazio addizionale su tale articolo.

Londra 18. Lo *Standard* annunzia che la squadra del Canale fu richiamata dal Mare Mediterraneo.

Madrid 18. La crisi ministeriale fu scongiurata.

Costantinopoli 17. In causa dell'emozione per le voci della dimissione di Kereddine e del ritorno di Mahmud, il Sultano aggiornerebbe il richiamo di Mahmud. Si fecero degli arresti nel Palazzo Imperiale, in seguito a scritti minacciosi trovati nel Palazzo stesso.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bozzoli. Si calcola in Lombardia e nel Veneto su di un terzo di raccolto. Prezzi di grandi partite non ne furono conchiusi. Ma si parla in Lombardia di lire 5 e mezzo per le verdi e 6 per le gialle. A Verona furono offerte 5 lire, ma nessuno volle vendere. A Vicenza si trattò per le 6 e 6.50. Nelle Romagne per la nostrana il prezzo massimo raggiunse le 7 lire, il minimo le 5. Per la giapponese il massimo 5.25, il minimo 3.50. Le notizie che vengono di Francia sono pessime.

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 18 giugno

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.: minimo	massimo	adequato	Prezzo ad. gen. a tutt'oggi
Giapp. annuali verdi e bianche	87 —	87 —	6 —	6 25	6 08	6 08
Nostr, gialle e simili	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Notizie di Borsa.

VENEZIA 18 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 87.75	a L. 87.85
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	„ 89.90	„ 90.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.98	a L. 22.—
Bancanote austriache	„ 237.25	„ 237.75
Fiorini austriaci d'argento	2.37 [—	2.37 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato. (*)

Onorevole Sig. Direttore!

Mi capitò tardi sott' occhio il *Giornale di Udine* N. 138 del giorno 11 corr. nel quale vedo inserito un reclamo che alcuni comunisti di Teglio dirigono alla Prefettura, onde ottenere dal Ministero (come essi dicono) giustizia *per i tanti danni* che il co. Mocenigo di Venezia arreca a dei loro fondi prativi in causa a lavori praticati dal suddetto co. nel suo stabile di Alvisopoli. Io, che sono perfettamente al chiaro della cosa, mi sento in dovere di venire in difesa della verità, tanto più quando scorgo (come nella pendenza in discorso) certi individui, che per mire indirette hanno la sfacciataggine di dire bianco al nero e nero al bianco.

Alcuni comunisti di Teglio si sforzano di rinvenire la causa di gravi danni derivanti al loro pascolo delle Parz. per causa del nuovo fosso aperto dal co. Mocenigo nel suo stabile di Alvisopoli, asserendo gratuitamente la mancanza di scolo nelle Parz istesse dopo il detto lavoro. Ciò è erroneo affatto perchè invece in seguito di lavori fatti dal co. Mocenigo il pascolo delle Parz è migliorato più che no, essendo ingrandita del triplo la luce del sottopassante fatto da Mocenigo in sostituzione dell' antico che serviva a scolo delle Parz. È impossibile quindi l'ammettere che quell'acqua che prima passava per un piccolo quadretto non passi più facilmente per uno più grande. Lo capirebbe Bertoldo, ma non vogliono capirlo i duci irosi dei comunisti di Teglio, Il Prefetto di Venezia (che a detta dei ricorrenti fu sordo per lo passato al suono dei lor lai) incaricò l'Ingegnere Capo di quella Provincia a portarsi ad Alvisopoli onde constatare la verità delle cose, e dopo accordo e spassionato esame, ebbe a dire che se i lavori eseguiti dal co. Mocenigo non fossero stati fatti, i comunisti di Teglio dovrebbero pregare il detto co. perchè li eseguisse a loro vantaggio. Dunque, quanto puerile l'invenzione di certi capi popolo e quanto degna di riso più che di sdegno! Il co. Mocenigo è legittimamente investito dalla Veneta Repubblica delle acque della Vidimana da dove deriva la poca acqua che egli fa servire a tanto vantaggio dell'agricoltura e dell'industria nel suo stabile di Alvisopoli. Quest'acqua andrebbe diversamente inutile ingombro nel Tagliamento. Egli non è quindi minimamente fuori della cerchia de' suoi diritti, nè danneggia gli interessi di chi che sta facendo scorrere l'acqua pel nuovo fosso che escavò nei suoi fondi. Sono invece alcuni di Morsano che hanno lesi i sacrosanti diritti di investitura che possede il co. Mocenigo sulle acque della Vidimana, stantechè hanno domolito più volte la rosta che egli avea eretto (sempre sulle basi della sua investitura) per deviare l'acqua nel suo stabile. Qual vantaggio ne sarebbe derivato all'agricoltura se questo filo d'acqua invece d'essere utilizzato dal co. Mocenigo fosse andato ad aumentare le acque del Tagliamento?! Domandiamolo a coloro che si spacciano i redentori della povera plebe che imbevuta li segue nei loro sogni da pazzi. Sono i farabutti, gli ambiziosi agitatori del popolo che portano danni immensi all'agricoltura togliendo al lavoro e donando al malcontento e all'ozio i lavoratori dei campi predicando loro una prossima era di comunismo, non il conte Mocenigo colle sue risaie di Alvisopoli. Egli somministra il lavoro ed il pane; i profeti del comunismo invece spandono la miseria e il malcontento demoralizzando quella casta cui è delitto distrarre dalla tranquilla assiduità dei campi per piombarla in seno all' agitazione e alla miseria.

Per me che conosco l' individuo che estese il ricorso contro il co. Mocenigo, e chi lo suscitò, non mi da meraviglia se in esso si concentri tanta ira, perchè facilmente mi salta sott'occhio la causa, la quale è: l'inasprimento per un fallito ricatto con cui si voleva a maniera di fra Diavolo accalappiare il co. Mocenigo contrastandogli colla violenza un'acqua che nessuno può torgli.

Il reclamo dice che il co. Mocenigo ha giuocate autorità e Municipi per ottenere i suoi scopi. Egli non ha mai avuto bisogno di appigliarsi al raggiro nelle sue faccende, sebbene qualche capo popolo di Teglio ha finora giocata la povera gente promettendole la divisione di beni comuni che non esistono che nella mente di chi li sognò. A questi individui tanto perniciosi alla società rivolga il governo i suoi sguardi, non agli inventati abusi del co. Mocenigo, poichè egli se ha una colpa si è quella di aver fatto bene a tutti per riscuotere l' ingratitudine di molti.

X.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

1 pubb.

IL SINDACO DEL COMUNE DI S. QUIRINO

Avvisa.

È aperto a tutto il 15 luglio p. f. il concorso ai posti:
di maestro pelle Frazioni di San Focca e Sedrano collo stipendio di annue l. 550:
di maestra pel Capo-luogo Comunale collo stipendio di annue lire 400.

La durata della nomina è biennale.

Gli eletti assumeranno il servizio col primo agosto p. f. siccome in questo comune le scuole vengono aperte in detto mese.

San Quirino 15 giugno 1879.

Il Sindaco
D. Cojazzi.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffe, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1[1/2] litro	» **1.25**
» da 1[1/5] litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

(CARINZIA) **LUSNITZ** (CARINZIA)

AVVISO.

Col primo di giugno è stato aperto questo stabilimento di bagni, e la bontà e l'efficacia di queste acque salubri hanno già dato così splendidi risultati da rendere inutili altre raccomandazioni. La posizione e delle più ridenti vicina alla ferrata fra Pontebba e Tarvis. La direzione dello stabilimento userà ogni cura onde procurare tutto il confortabile possibile ai signori bagnanti

BORTOLO ERATT.

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno-Veneto)
462 METRI SUL LIVELLO DEL MARE
PROPRIETA' DEI FRATELLI LUCCHETTI - APERTURA 1° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento, — Nuova sala per le doccie Scozzesi. — Medico Direttore alla cura *Vincenzo dott. Tecchio* — Medico Consulente in Venezia Cav. *Angelo dott. Minich.*
Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari.

Piano d'Arta

Lo **Stabilimento Seccardi** per la cura delle Acque Zolforose dette Pudie, verrà aperto anche quest'anno col 1° luglio p. v. sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contagiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 17 giugno 1879. **PIETRO PICCOTTINI.**

GRANDE DEPOSITO
DI
ACQUE MINERALI

di diretta provenienza dalle sorgenti più accreditate dell'interno e dell'estero, presso la nuova Drogheria

MINISINI & QUARGNALI

Alla suddetta Drogheria trovasi deposito generale delle Vernici Nobles e Hoares di Londra — Amido di riso della premiata fabbrica Orlando Joves e C. di Londra — Prodotti chimici e farmaceutici, articoli per Tintoria, Pittura, Fotografia, Pirotecnica, articoli in gomma, istrumenti ortopedici, spugne ecc. ecc. ecc.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

La Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine ha posto in vendita i concimi seguenti:

1. Umano concentrato, in polvere inodora, L. **6.00** al quint.
2. Umano concentrato a . . . . . . » **1.50** all'ettol.
3. Materia fecale a . . . . » **0.40** »

L'analisi chimica dei concimi si numeri 1 e 2 è ispezionabile presso l'**Ufficio della Società.**

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.—		L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50		
50 bottiglie acqua » 12.—		» 19.50
Vetri e cassa » 7.50		

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ANNUARIO STATISTICO

PER LA PROVINCIA DI UDINE
Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 187[illegible]

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali librai della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di cinq[ue] tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (or[o]grafia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il parti[co]lare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto [di] tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei molini, della caccia e d[ella] pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elem[en]tari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipii.

LINIMENTO GALBIATI
RECENTEMENTE
premiato con medaglia

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'**Artrite** acuta e cronica, la **Gotta Reumatismi Lombaggini, Pleurite** e **Sciatica**. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dar tutti quegli schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10, e 5 notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **Azimonti**, Cordusio, 23 - Farmacia **Ravizza** angolo Armorari; e nelle primarie farmacie del Regno.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, pro[veniente] d otto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrad[o]. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri [in] Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine »	» **2,50**		
» Codroipo »	» **2,65**	per 100 quint. vagone com[pleto]	
» Casarsa »	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone »	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quin[tali] e si presta ad una rendita del 30 0[0] nel portare maggior sabbia più di og[ni] altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE
mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacc[hi] di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI* e *QUARGNALI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

FARMACIA REALE
ANTONIO FILIPPUZZI
diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarri bronchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (Berghen).

Polveri pettorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattat[o di] calce semplice e ferrugin[oso] Raccomandati da celeb[ri] Mediche nella rachiti[de] scrofola, nella tabe inf[an]tile, nell'isterismo, nell['e]pilessia, etc.

Elisir di Coca, rim[edio] ristoratore delle forze, u[sa]to nelle affezioni nerv[ose] e degli intestini, nell'i[m]potenza virile, nell' ist[e]rismo, nell'epilessia, etc.

Polveri draforetiche, specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, pella tos[se] per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurg[ici]

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci